

B. BAGOLINI, A. FERRARI, M. LANZINGER, T. PASQUALI

Pian dei Laghetti - S. Martino di Castrozza

ABSTRACT

Pian dei Laghetti - S. Martino di Castrozza.

Small seasonal settlement, 1488 m. high, next to an ancient lake basin disappeared nowadays.

Materials are connected with the last moments of the final Epigravettian.

Bernardino Bagolini - Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Tullio Pasquali - Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Alessandro Ferrari - Gruppo Naturalisti, Spilamberto - Modena.

Michele Lanzinger - Istituto di Geologia, Università di Ferrara.

Premessa

Nella primavera del 1982 si è avuta la segnalazione del rinvenimento di alcune selci su un sentiero in un'area boscosa di Pian dei Laghetti in prossimità della località La Segheria circa un km. ad occidente dell'abitato di S. Martino di Castrozza. Il sito si trova presso la confluenza tra la Val Tognola e la Val Bonetta; quest'ultima conduce al passo e ai laghetti del Colbricon sede di note frequentazioni mesolitiche ancora oggetto di ricerche sistematiche.

Lo scavo del sito di Pian dei Laghetti è stato condotto dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nell'ambito di un vasto programma di ricerca e di studio delle presenze paleomesolitiche in alta montagna*.

Altre segnalazioni di manufatti litici si sono avute nel 1984 da vari punti attorno all'invaso dell'antico bacino lacustre che si stendeva subito ad occi-

dente di S. Martino, sul quale si affaccia appunto il Pian dei Laghetti. È quindi verosimile che il piccolo deposito scavato faccia parte di una frequentazione topograficamente articolata che sarà oggetto di prossime ricerche.

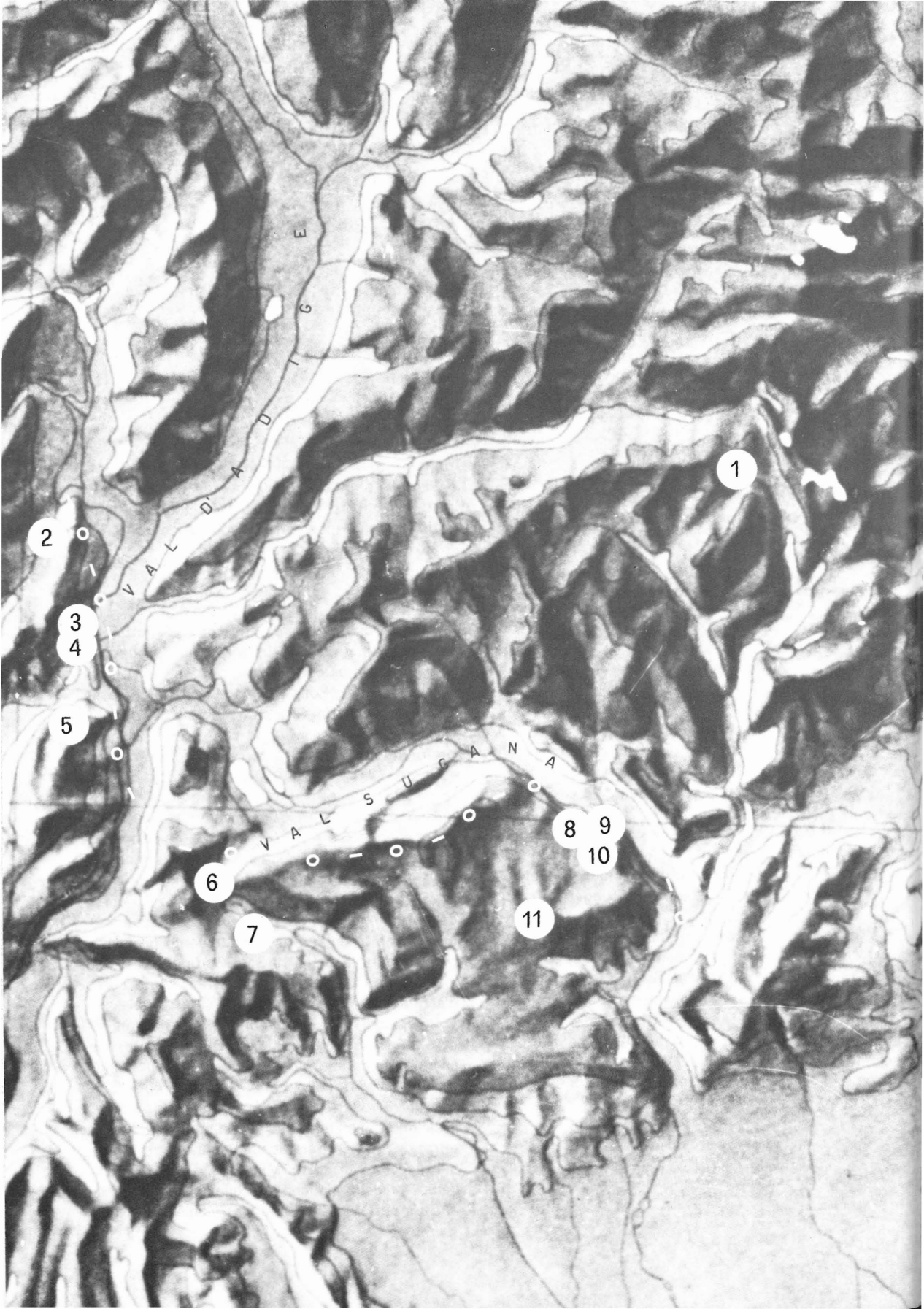
Geografia della zona

L'ampio pianoro della conca di San Martino di Castrozza è racchiuso a Nord dalle propaggini orientali della estesa catena porfirica del Lagorai che per il Passo Rolle si collega con il complesso permo-triassico del Gruppo delle Pale di San Martino; verso Sud si sviluppa nella Val di Cismon, profondamente incisa e terrazzata dall'omonimo torrente. L'area di S. Martino, all'incrocio di zone di rilevante interesse geologico è stata oggetto di numerosi studi da parte di autorevoli studiosi (*Castiglioni 1939, Mojsisovics 1879, Penk e Brukner, Schwinner 1923*). Questi autori soffermandosi sui lineamenti morfologici più generali della zona, riconobbero l'antichità dell'asse vallivo percorso dal torrente Cismon, attribuendo al Pliocene inferiore (Trambilliano) il terrazzamento principale che, definita la piana di San Martino, più a Sud viene profondamente inciso e terrazzato dal corso d'acqua.

Gli episodi di massimo colmamento glaciale sono stati riconosciuti in ampi circhi e forme di erosione e montonatura delle rocce, rilevabili lungo i fianchi vallivi principali fino a quote di circa 2200 metri (*Trevisan 1975*). Nella zona sono inoltre ben presenti i depositi morenici, generalmente archi e terrazzi, riferibili genericamente all'ultimo episodio glaciale würmiano. Minore attenzione è stata dedicata alle dinamiche stadiali e tardo-glaciali ed all'affermarsi della attuale morfologia dell'area.

* La segnalazione del sito è di Gian Luigi Secco. Agli scavi oltre agli scriventi hanno collaborato: Franca Barbacovi, Cristina Boaretto, Ivana Mosna, Giuliana Scarpa.

Si ringraziano vivamente, per il determinante appoggio logistico e per l'ospitalità, il dott. Marco Zorzi dell'Ufficio Parchi e Foreste Demaniali della Provincia Autonoma di Trento, il maresciallo Corona e tutto il personale della Stazione Forestale di S. Martino.



E

G

V
A
L
D
I
T
A

V
A
L
S
U
G
A
N
A

2

3
4

5

1

6

7

8

9
10

11

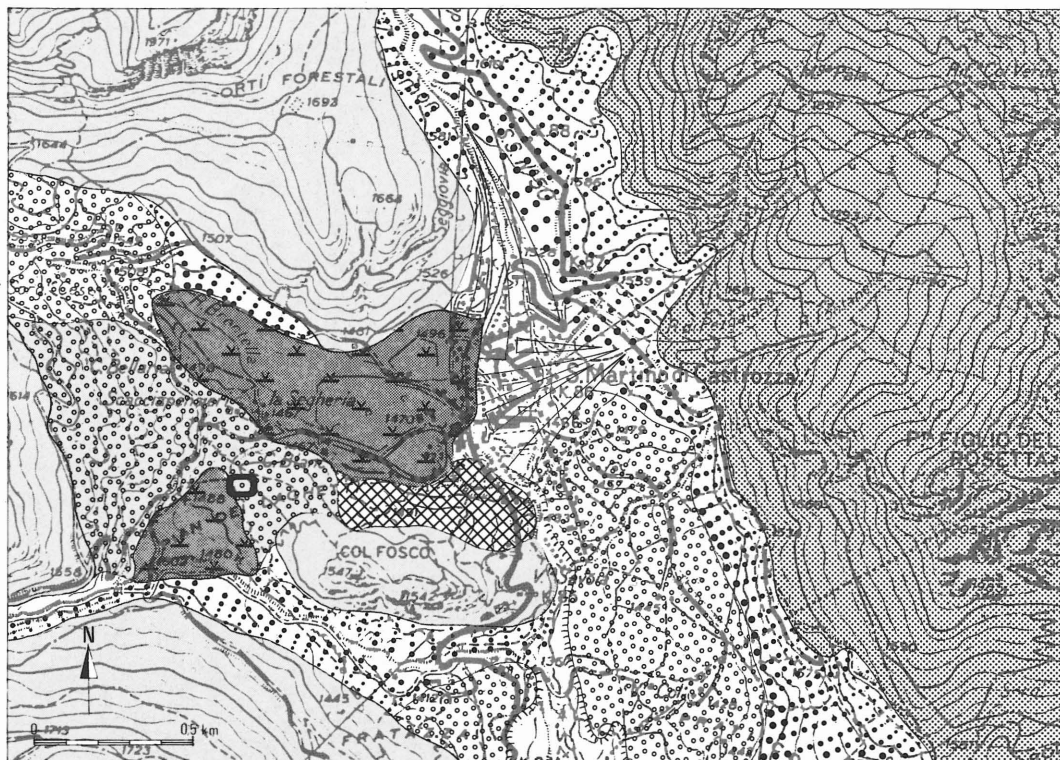


Fig. 2 - Carta geomorfologica schematica dell'area di S. Martino di Castrozza (ril. M. Lanzinger, dis. F. Nalin)

1) Formazioni pre-quaternarie cristalline. 2) Formazioni pre-quaternarie sedimentarie. 3) Morenico (spessori < 1 m) su rocce pre-quaternarie. 4) Morenico. 5) Antichi bacini lacustri. 6) Frane per glacio-pressione. 7) Conoidi alluvionali. 8) Detrito di falda. 9) Orli di terrazzo. 10) Sito preistorico di Pian dei Laghetti.

Il ritrovamento di industria litica datata su base culturale al Dryas III - Pre-boreale all'interno di questo contesto ambientale, consente alcune considerazioni sulla evoluzione geomorfologica dell'areale connesso al sito tardo-paleolitico.

Il sito

L'area di ritrovamento dell'industria litica si trova in località Pian dei Laghetti (1488 m) alle pendici del Col Fosco, ad Ovest del paese di San Martino di Castrozza, dove il versante poco acclive del colle termina in una vallecola larga un centinaio di metri. Questa, con andamento NE-SW, separa la zona dal riprendere del versante che porta alle alture di Larezè di Ces e prosegue verso il Colbricon (2602 m). La zona interessata alle prospezioni è forestata da una pecceta matura, mentre il fondo della prospiciente valletta è occupato da uno spesso strato torboso. Recenti opere di drenaggio

hanno abbassato il livello della falda ed hanno consentito anche qui l'instaurarsi di un giovane bosco.

Gli strati contenenti l'industria litica sono risultati stratigraficamente rimaneggiati per la presenza di un vicino tratturo che ha in parte asportato lo strato antropico, e per la rielaborazione del terreno causato da trinceramenti del conflitto 1915-18, è inoltre rilevabile un certo mescolamento operato da bioturbazione ed azione di apparati radicali. I manufatti litici si trovano nei primi 20 cm di suolo all'interno di lenti di sedimenti che, per confronto con limitrofi profili indisturbati, costituiscono gli orizzonti di un podzol montano umo-ferrico, in equilibrio con l'attuale climatologia ed assetto vegetazionale della zona (Mancini 1959). Il primo orizzonte sterile sottostante gli strati antropizzati è costituito essenzialmente da una minuta breccia mista a sabbia medio-grossolana costituita

Fig. 1 - Il sito di Pian dei Laghetti e le presenze epigravettiane tardive tra Adige e Brenta

1) Pian dei Laghetti. 2) Andalo. 3) Prà Bédola. 4) Terlago. 5) Viotte. 6) Carbonare. 7) Fiorentini. 8) Albi di Val Coperta. 9) Grotta di Ernesto. 10) Fontana del Palo. 11) Riparo Battaglia.



Fig. 3 - Pian dei Laghetti. Aspetti della ricerca 1982.

da granuli subangolari di quarzo, da feldspati e frammenti di roccia petrograficamente riferibili alle rocce filladiche affioranti nella zona. Intercalato a questo substrato è presente in lenti centimetriche una sabbia grossolana di colore rosso dovuto a litocromia e colluviato dagli affioramenti porfirici del Col Fosco. Qualche raro ciottolo di diversa composizione petrografica e con tracce di politura testimonia il colluvio anche di sedimenti di morene.

Viste le condizioni di rielaborazione del sedimento è difficile riconoscere elementi riconducibili alla evoluzione puntiforme del suolo connesso alla occupazione preistorica del sito. I singoli sedimenti non consentono di identificare alcun paleosuolo od evento genetico, la relativa poca potenza degli strati antropici al di sopra del regolite testimonia un basso tasso di sedimentazione. (M.L.)

Evoluzione geomorfologica a partire dal Tardiglaciale

Le estese coltri moreniche che in località «Prati di Col» cingono a Sud l'ampio pianoro di San Martino di Castrozza testimoniano un episodio stadiale tardiglaciale che i sopracitati autori, per confronto con le zone tipo attribuiscono allo stadio di Bühl (*Castiglioni 1939*). Come dimostra la composizione eterogenea delle morene che comprende rocce eruttive e carbonatiche, la fronte glaciale qui arrestatasi accoglieva le lingue glaciali alimentate dai monti di Colbricon e Cavallazza a Nord-Ovest e Cimon de la Pala e Rosetta ad Est.

A questo periodo è riferibile la messa in posto del corpo di frana a composizione esclusivamente carbonatica addossato al versante Ovest e Sud del Col Fosco. La natura della roccia coinvolta nella frana localizza la nicchia di distacco nel com-



Fig. 4 - Pian dei Laghetti. Panoramica sullo scavo del 1982.

plesso dolomitico ad Est di San Martino. È verosimile quindi che per fenomeni di glacio-pressione (Panizza 1973 e Castiglioni, 1964) una massa rocciosa destabilizzata sia rovinata su un fondovalle ancora occupato dai ghiacci stadiari e così trasportata attraverso la conca di San Martino verso il fronte di abitazione, e cioè proprio a ridosso del Col Fosco.

La chiusura del ciclo tardiglaciale, avvenuto il completo scioglimento dei ghiacciai stadiari, si caratterizza nel fondovalle per la formazione di due distinti bacini lacustri. Il più esteso occupa la doccia glaciale nella zona di San Martino ed è contenuto a Sud dalla cerchia morenica stadiaria. Il secondo, molto più ridotto è confinato tra il Col Fosco e il versante di Larezè di Ces. A monte il bacino è contenuto da una piattaforma filladica ricoperta da una sottile coltre morenica ed a Sud,

in raccordo con la valle del Cison, dalle ultime propaggini dell'ostruzione dovuta alla frana tardiglaciale.

È sulla sponda di questo piccolo lago che sono stati identificati i resti della stazione preistorica. I dati rilevabili sul sito non consentono di precisare meglio le modalità insediative, infatti a causa delle condizioni locali non è possibile procedere ad analisi paleobotaniche ed il chimismo del terreno non conserva reperti faunistici. Tuttavia la sabbia medio-grossolana di composizione filladica, pur non manifestando strutture deposizionali particolarmente significative, è con buona probabilità da collegare con i depositi spondali di questo piccolo invaso lacustre.

In età successive, con l'attivarsi di un regime pluviometrico più attivo, le alluvioni alimentate dai torrenti Cison e Piz Gaiart colmano l'invaso

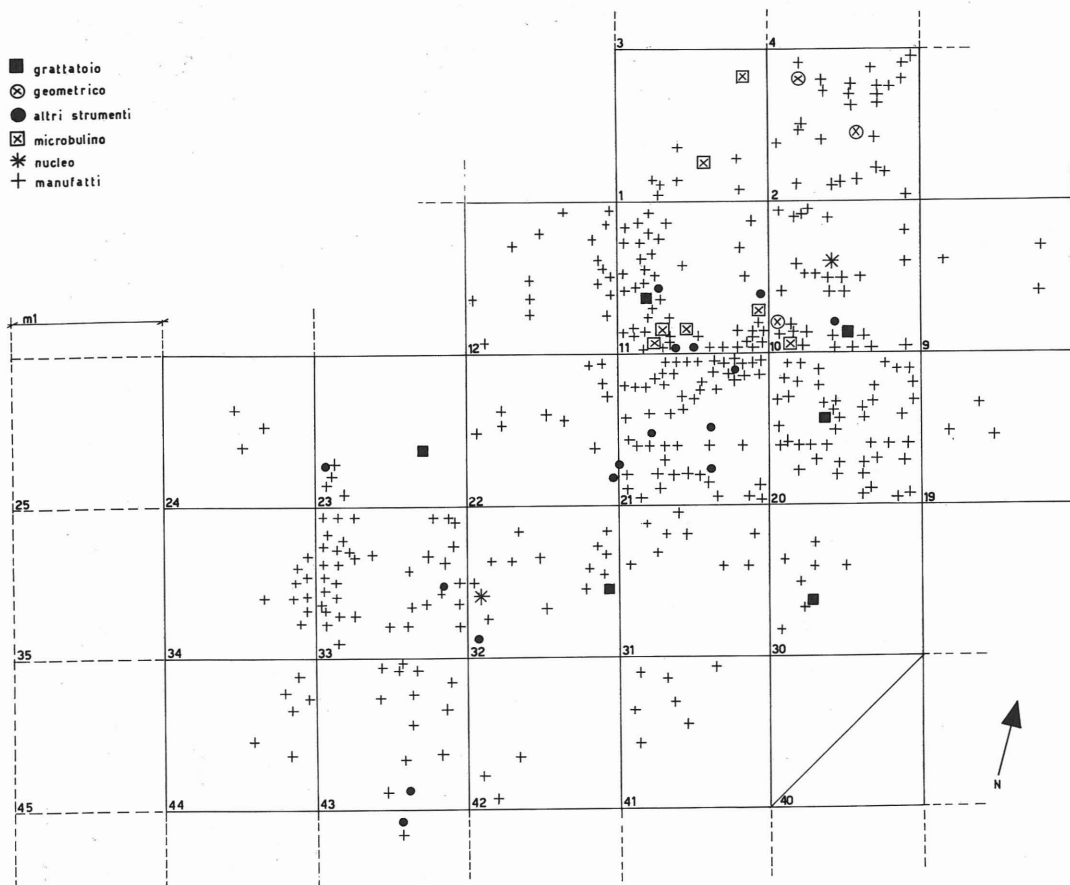


Fig. 5 - Pian dei Laghetti. Distribuzione topografica di strumenti e manufatti.

lacustre principale da Est andando a costituire la ampia doppia conoide sulla quale attualmente si localizza il paese di San Martino di Castrozza.

Una conoide meno alimentata proveniente dal complesso porfirico (Malga Ces) colma l'ultimo lembo del laghetto tardiglaciale. Lo stesso fenomeno di colmatazione avviene per la depressione lacustre prospiciente al sito preistorico. Il progressivo abbassarsi della falda freatica, indotto dall'erosione regressiva ed all'approfondimento della incisione torrentizia del Cismon inoltre contribuisce a drenare la situazione di generale intorbamento della zona. Recentemente infine, opere di bonifica dissecano completamente le due zone lacustri. (M.L.)

Il deposito

Il materiale è distribuito su una ventina di mq. subito al disotto o nell'ambito dell'attuale suolo vegetale, particolari addensamenti interessano una superficie complessiva di circa 6 mq. L'area

risulta, come detto, disturbata dalla presenza di un sentiero che la intacca parzialmente; notevoli disturbi sono anche causati dall'impianto arboreo che la ricopre, particolarmente sensibili devono anche essere state le perturbazioni del deposito dovute alle attività belliche della prima guerra mondiale, che avevano condotto al totale disboscamento della zona; a pochi metri di distanza sono ancora riconoscibili trincee e apprestamenti militari. Queste vicissitudini del deposito impediscono di riconoscere con certezza dettagli strutturali anche se i fenomeni di dislocamento dei materiali pare siano stati piuttosto limitati e la attuale distribuzione dell'industria deve grossomodo rispecchiare la situazione originaria. Tracce e piccoli addensamenti di resti carboniosi sono diffusi un po' ovunque e una forte percentuale di manufatti silicei presenta tracce di combustione, dati gli eventi subiti dal deposito è impossibile dire se tali elementi corrispondano a combustioni avvenute durante la fase insediativa.

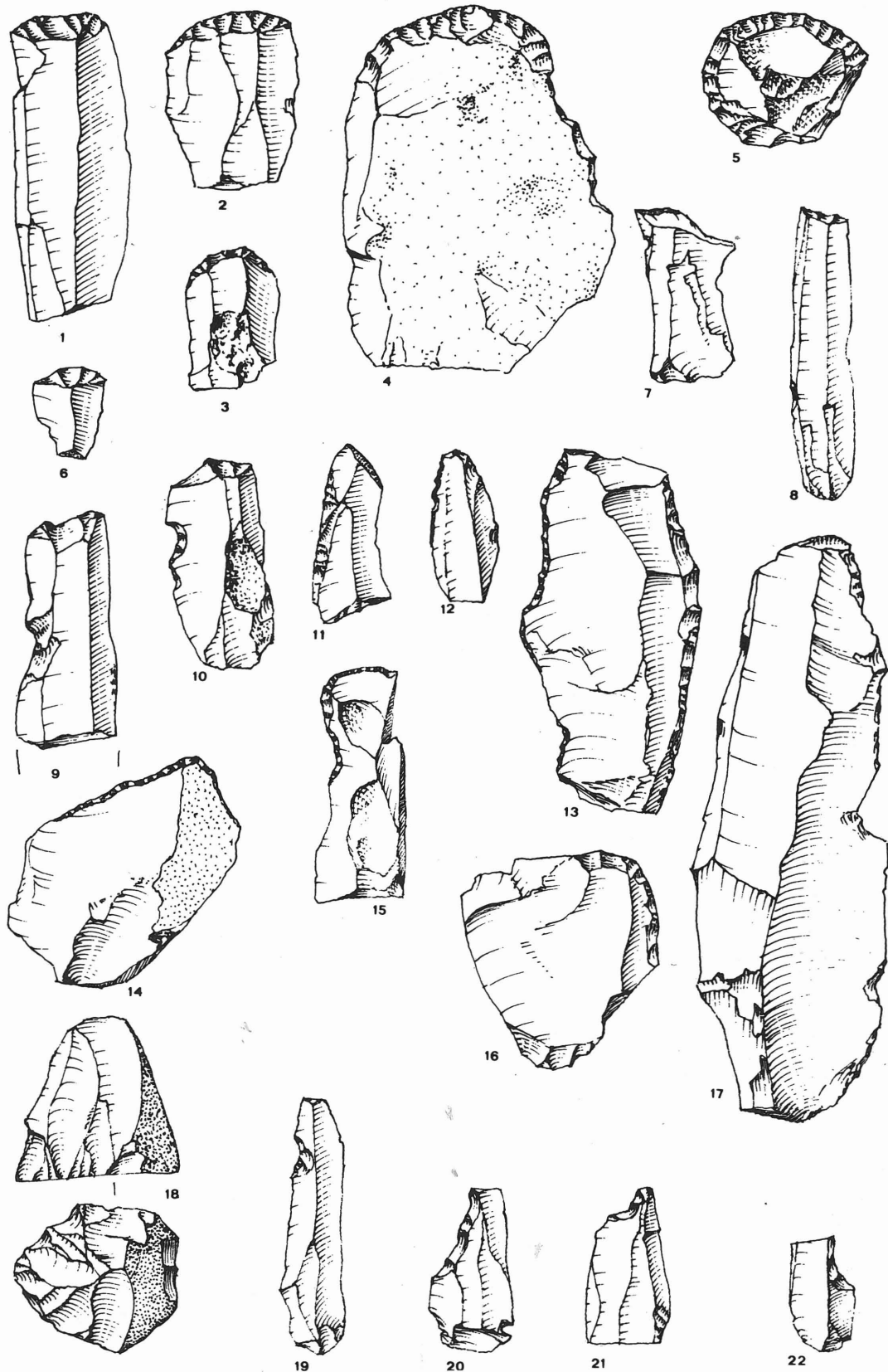


Fig. 6 - Pian dei Laghetti. Industria litica. (grand. nat.)

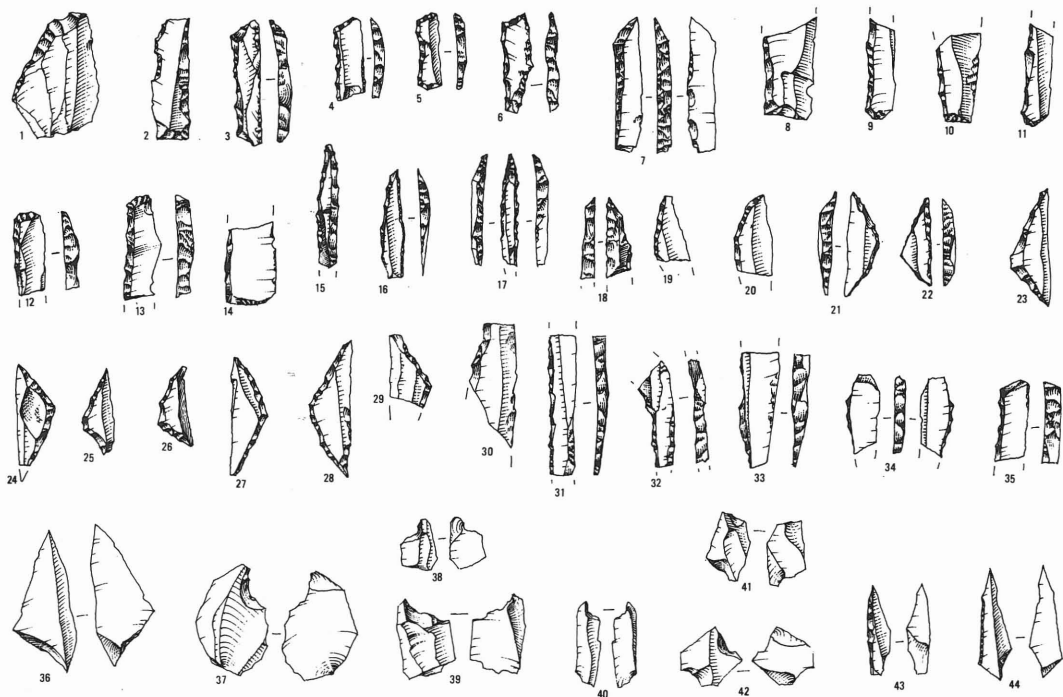


Fig. 7 - Pian dei Laghetti. Industria litica. (grand. nat.)

L'industria

Totale manufatti in selce 1676; peso gr. 1050; manufatti integri assunti per la tipometria 304; strumenti, residui (microbulini e incavi adiacenti a frattura), nuclei 175. Cristalli di quarzo esotici senza sicure tracce di manificazione 6. Ciottoli porfirici con possibili tracce di percussione 3; ciottoletto porfirico 1, ciottoletti discoidali 2 (uno porfirico e uno scistoso).

Materia prima. Le aree di approvvigionamento della selce sono localizzate negli affioramenti di litologie calcaree, diffusi soprattutto ad occidente dell'asse atesino e ai margini sud orientali del Trentino. Il trasporto della materia prima doveva quindi essere effettuato a partire da territori piuttosto lontani, anche alcune decine di km., attualmente non sicuramente identificabili. Le selci del Pian dei Laghetti denotano una assoluta prevalenza di litotipi grigi di varia tonalità con vistosi flocculi e venature biancastre; il restante è costituito da selci bionde con una piccola incidenza di tipi rossastri. Si può notare che le medesime caratteristiche e le stesse proporzioni si verificano nei litotipi del vicino insediamento mesolitico del Colbricon per cui si può supporre che le rocce di approvvigionamento siano le stesse in entrambi i siti. Si può anche notare che selci grige a flocculi

sono molto diffuse nelle prealpi ad est dell'asse atesino mentre ad occidente del medesimo e in particolare per quanto ci riguarda, nei siti mesolitici della conca di Trento prevalgono altri litotipi quali le selci biancastre, grigio fumo e soprattutto le selci rosse. Se questo dato ha una certa validità gli itinerari di risalita stagionale dei cacciatori tardopaleolitici e mesolitici, che frequentavano l'area di S. Martino, Colbricon e Rolle, vanno principalmente ricercati a sud e non a occidente come sembrerebbe invece indicare la fitta rete di presenze mesolitiche lungo i crinali della Catena del Lagorai dal Colbricon fino al Passo Manghen in direzione di Trento.

In proposito si può rilevare che selci grige di varie tonalità dominano negli affioramenti di rocce calcaree dell'Altopiano di Asiago; tali litotipi sono caratteristici in particolare nei depositi epigravettiani di Pian della Marcesina. Verso sud i più vicini affioramenti, a nord dell'asse della Valsugana, con litotipi rappresentati appunto principalmente da selci grige, si localizzano in Val Naona ai confini con il Bellunese e al Passo del Broccon sopra Castel Tesino ad una ventina di km. in linea d'aria dalla zona di S. Martino - Colbricon - Rolle.

STRUTTURE DELL'INDUSTRIA

	Strumenti	
Grattatoi		tot. 12
G. frontale lungo	3	(fig.6 n. 1)
G. frontale corto (unguiforme 1)	3	(fig.6 nn. 2,3,4,6)
G. frontale corto a ritocco later.	1	
G. frontale circolare	1	(fig.6 n. 5)
Frammenti G. frontale	4	
Troncature		tot. 9
T. marginale	3	(fig.6 n. 7)
T. profonda normale	4	(fig.6 nn. 8,9,10)
T. profonda obliqua	2	(fig.6 n. 11)
Lame raschiate		tot. 11
L. raschiatoio a ritocc. marginale	9	(fig.6 nn. 12, 15)
L. raschiatoio	2	(fig.6 nn. 13,17)
Raschiatoi		tot. 12
R. marginale	8	
R. laterale	2	
R. trasversale	1	(fig.6 n. 14)
R. latero-trasversale	1	(fig.6 n. 16)
Denticolati		tot. 7
Incavo	7	(fig.6 nn. 19,20,21,22)
Microbulini		fig.7 nn. 36-44
Prossimali	12	
Distali	11	
Altri	10	
A dorso	5	
Doppi	2	
Incavi-frattura	9	
Ritagli di bulino	1	
Nuclei	6	
Laminare a un piano	1 fr. 3	
Piramidale	1 fr. 1	fig.7 n. 18

Tipologia

La tipologia della industria di Pian dei Laghetti segnala l'assenza di bulini probabilmente imputabile alla specializzazione del sito orientata verso una scarsità di attività connesse con la lavorazione della selvaggina e con dominanza di attività volte all'apprestamento di armature e al trattamento delle pelli. L'incidenza di grattatoi di varia tipologia è notevole e comunque superiore a quella presente nei siti mesolitici del Colbricon ma inferiore a quella dei siti epigravettiani di Fiorentini e Piancavallo e vicina a quella di Viotte del Bondone. Gli erti differenziati sono rappresentati solo da troncature.

Tra i microliti, che caratterizzano massicciamente la struttura tipologica di Pian dei Laghetti, dominano quelli frammentari; questi possono essere in massima parte riconducibili a segmenti trapezoidali che risultano quindi il tipo prevalente. Anche i triangoli sia isosceli che scaleni sono sufficientemente rappresentati.

Passando ai confronti si può notare che ai Fiorentini i geometrici hanno una bassa incidenza e sono rappresentati esclusivamente da segmenti trapezoidali (Sala, Manservigi 1970; Guerreschi, Pasquali 1978). A Le Viotte i geometrici, tra interi e frammentari, sono assolutamente dominanti nel quadro tipologico dell'industria, con un'assoluta

MICROLITI

Indice di allungamento	>4		>2		>1		<1		Framm.		Tot.	Tot. integri		
	u	b	u	b	u	b	u	b	u	b				
Troncature											7	5		
T. normale				1						1	2			
T. obliqua								1			1		fig.7 n. 1	
Punta-troncatura				1		2				1	4			
Punte a dorso			2							3	1	6	2	fig.7 nn. 18, 19
Lame a dorso										11	11	22	-	fig.7 nn. 30-35
Dorsi troncature												18	3	fig.7 nn.2, 4, 6, 14
L. punta troncatura	1											1		
L. troncatura obliqua										2	1	4		
L. troncatura normale										7	5	13		
Punte doppie			1	2								3	3	fig.7 nn. 15-17
Segmenti di cerchio			1									1	1	fig.7 n. 20
Triangoli												10	10	fig.7 nn. 21-29
P. punta troncatura (triang. isoscele)				3	1							4		
P. troncatura obliqua (triang. scaleno)				4	1	1						6		
Segmenti trapezoidali												2	2	fig.7 nn. 3, 5
L. tr. obliqua + tr. obliqua	1											1		
L. tr. obliqua + tr. normale												1		

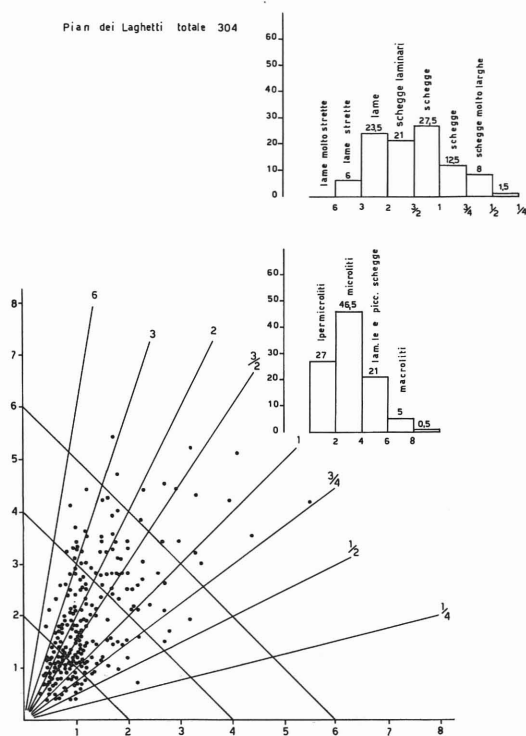


Fig. 8 - Grafici tipometrici dei manufatti di Pian dei Laghetti.

prevalenza di segmenti trapezoidali e una debole presenza di triangoli, con segnalazione di segmenti di cerchio (Bagolini, Guerreschi 1978). Al Piancavallo i geometrici, interi e frammentari, hanno una forte incidenza, inferiore a quella riscontrata a Le Viotte, con prevalenza però dei triangoli sui segmenti trapezoidali e sensibile presenza per la prima volta di segmenti di cerchio non riscontrata nei siti precedenti (Guerreschi 1975). Al Colbricon dominano i geometrici con assoluta prevalenza di triangoli, soprattutto isosceli, su segmenti di cerchio, mancano segmenti trapezoidali (Bagolini, Barbacovi, Castelletti, Lanzinger 1975).

Assumendo come valida la successione cronotipologica sopra esposta il Pian dei Laghetti avrebbe una collocazione temporale successiva a quella dei Fiorentini, antecedente a quella di Piancavallo e grossomodo correlabile con quella di Le Viotte, inquadrandosi quindi nell'ambito dei complessi riferiti alla fine dell'Epigravettiano ed antecedente ai complessi, quali quello del Colbricon, già pienamente inseribili nell'ambito del mesolitico Sauveterriano (Bagolini, Broglio 1985).

Tipometria

Manufatti integri 304. Laminarità complessiva 29,5%; schegge laminari 21%; schegge 49,5%. Ipermicrolitismo 27%; microliti 46,5%; manufatti piccoli 21%; manufatti medi 5,5%.

La litotecnica del Pian dei Laghetti, confrontata con quella di siti tardigravettiani montani, quali Piancavallo e Fiorentini, e con quella dei vari siti del Colbricon, denota una minore laminarità rispetto ai siti tardigravettiani e al sito di base del Colbricon 1, con una netta preferenza per le schegge. L'assetto risulta ben diverso da quello del Colbricon 1, dove prevalgono complessivamente le lame, e praticamente identico a quello del sito di sosta momentanea del Colbricon 8 dove dominano le schegge. Questo dato concorda con quanto di seguito verrà dedotto dall'assetto tipologico dell'industria in rapporto ad un modello di gestione dello spazio già proposto per il Colbricon 1, dove prevalgono complessivamente le lame, e praticamente identico a quello del sito di sosta momentanea del Colbricon 8 dove dominano le schegge. Questo concorda con quanto di seguito verrà dedotto riguardo all'assetto tipologico dell'industria in rapporto ad un modello di gestione dello spazio già proposto per il Colbricon.

La litometria del Pian dei Laghetti denota una prevalenza dei microliti seguiti dagli ipermicroliti così come si verifica nel sito tardigravettiano di Piancavallo, discostandosi dall'exasperato ipermicrolitismo del Colbricon 8 ed anche differenziandosi dal Colbricon 1 dove la presenza ipermicrolitica è globalmente sempre molto forte. Questo carattere pare prevalentemente imputabile alla maggiore arcaicità dell'industria di Pian dei Laghetti rispetto ai siti mesolitici del Colbricon.

Struttura globale

La struttura globale dell'industria del Pian dei Laghetti può essere utilmente confrontata con i dati a tutt'oggi disponibili relativi all'insediamento del Colbricon, nonostante la probabile relativa distanza cronologica tra le due industrie Tali confronti forniscono infatti indicazioni interessanti soprattutto riguardo le modalità insediative e l'utilizzo dell'ambiente.

La forte prevalenza dei microliti, seguiti in subordine dal residuo di fabbricazione dei medesimi (microbulini e incavi adiacenti a frattura), trova precisi riscontri nei siti di sosta momentanea, siti di «avvistamento», del Colbricon quali l'8 e il 6. In questi risulta complessivamente un apporto di mi-

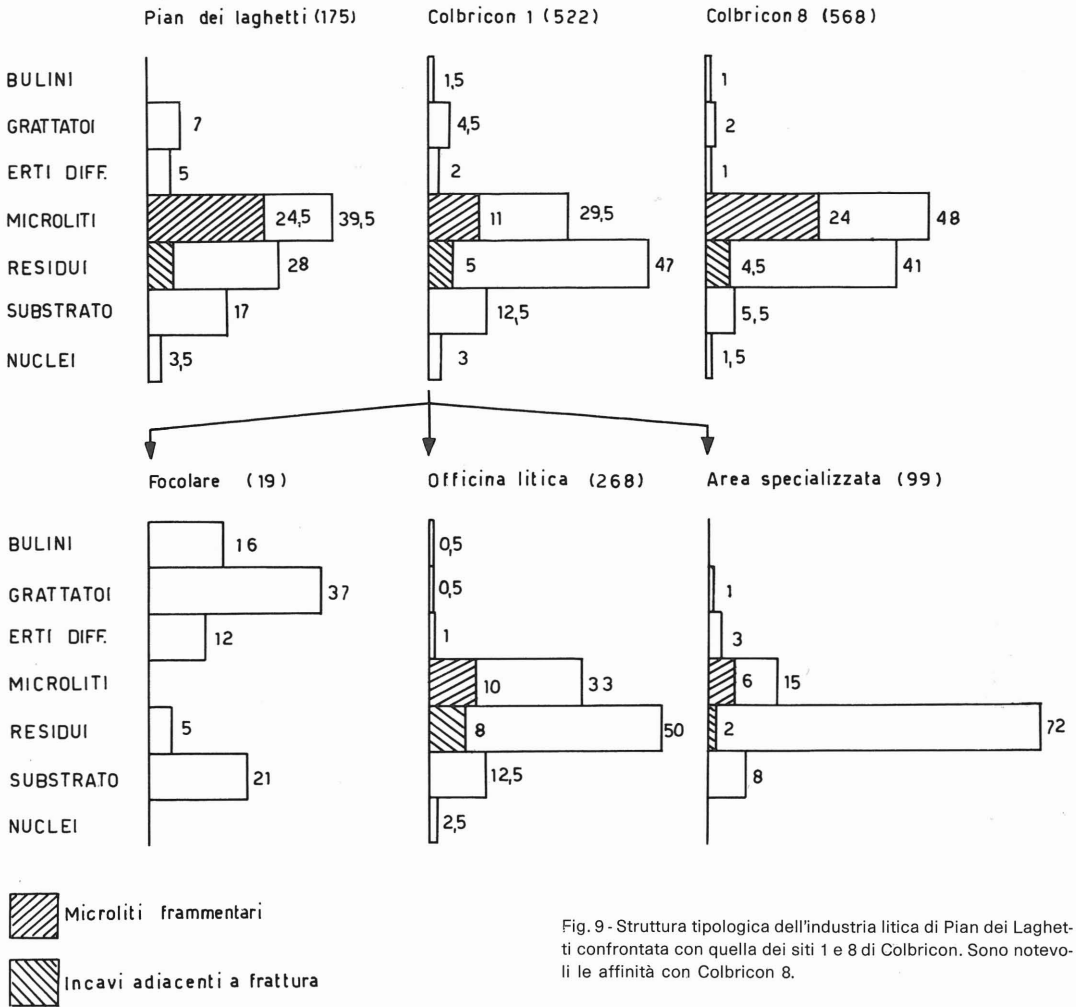


Fig. 9 - Struttura tipologica dell'industria litica di Pian dei Laghetti confrontata con quella dei siti 1 e 8 di Colbricon. Sono notevoli le affinità con Colbricon 8.

coltiti solo in parte prodotti sul luogo (prevalenza di microliti sui residui di fabbricazione), con una proporzione inversa rispetto a quanto si riscontra nei siti di base e di accampamento (Colbricon 1). In questi si verifica infatti una eccedenza dei residui rispetto ai microliti, che venivano quindi prodotti in loco e in massima parte asportati. Al Pian dei Laghetti anche la forte incidenza di microliti frammentari risulta analoga a quella dei siti di sosta momentanea del Colbricon, a suo tempo interpretata come conseguenza del ripristino sul posto di armature già utilizzate.

Di contro la sensibile presenza al Pian dei Laghetti di grattatoi, erti differenziati e substrato, estremamente esigua nei siti di sosta momentanea del Colbricon, denota una componente di attività connesse con il trattamento della selvaggina e delle pelli più specifica dei siti di base tipo Colbricon 1.

La complessiva minore presenza di microliti e residui al Pian dei Laghetti rispetto ai siti di sosta momentanea del Colbricon può essere correlata alla componente di attività prima citata e può trovare giustificazione sia nell'ambito della differenziazione topografica delle attività, presupponendo che il sito in questione faccia parte di un sistema di presenze articolate nello spazio, sia anche nella maggiore arcaicità dell'industria di Pian dei Laghetti con le sue prevalenti affinità tardopaleolitiche.

La debole presenza di nuclei, che si riscontra al Pian dei Laghetti ed anche in generale al Colbricon in rapporto al volume complessivo delle industrie è un fenomeno generalizzato nei siti di montagna esterni alle aree di approvvigionamento della selce e pare imputabile allo sfruttamento intensivo della materia prima.

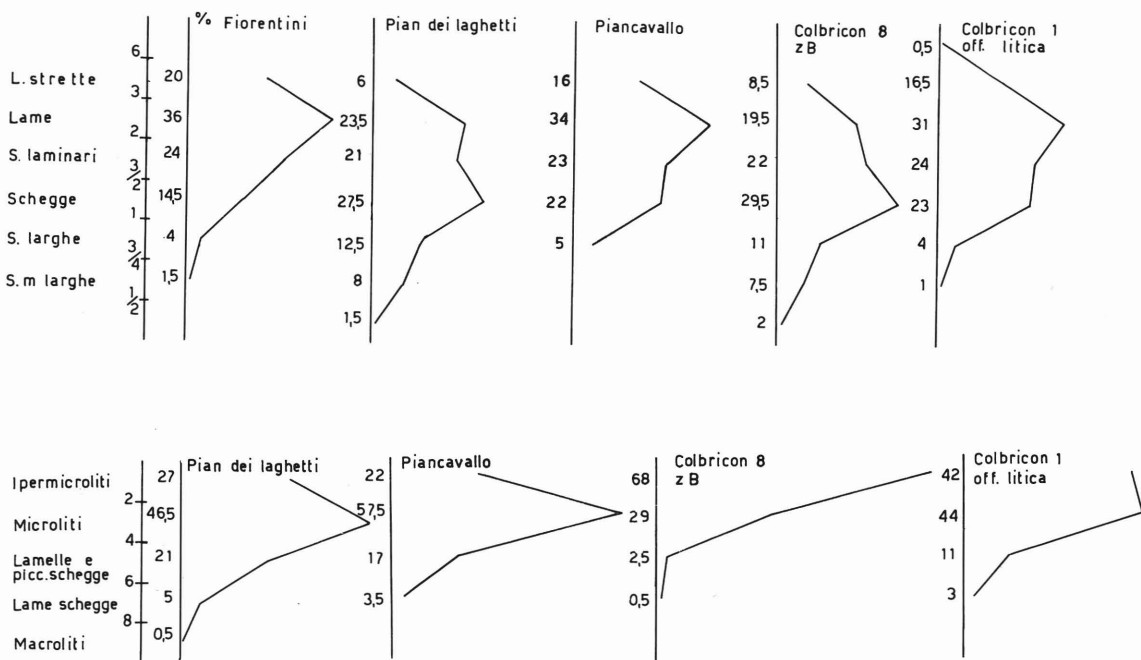


Fig. 10 - Litotecnica e litometria di Pian dei Laghetti in rapporto a siti montani epigravettiani tardivi e mesolitici. Anche nella litotecnica le affinità con Colbricon 8 sono evidenti.

Il sito di Pian dei Laghetti, nel quadro del modello di gestione dello spazio già proposto per il Colbricon, si colloca quindi come sito polivalente di sosta momentanea nel quale dominano attività connesse con l'apprestamento e il ripristino degli strumenti della caccia, con tracce di presenza di attività legata al trattamento e alla trasformazione del prodotto della caccia.

Nel 1985 è stato individuato e scavato un altro piccolo sito (Pian dei Laghetti 2), posto ad un centinaio di metri da quello in esame, che ad una prima verifica pare presentare le stesse caratteristiche del primo.

Conclusioni

Il sito di Pian dei Laghetti si colloca nei pressi di S. Martino di Castrozza a quota 1490 ai bordi di un antico sistema di piccoli bacini lacustri oggi pressoché estinto.

In base a confronti ristretti a siti montani a carattere stagionale, in quanto indicativi di attività economiche specializzate e comunque differenti da quelle più articolate sia delle sedi tardopaleolitiche pedéalpine sia delle sedi mesolitiche di fondovalle, si colloca nell'ambito della tradizione dell'Epigravettiano tardivo con già sensibili tratti del successivo mesolitico Sauveterriano. Sotto il profilo ergologico viene interpretato come sito di sosta momentanea con prevalenza netta di attività con-

nesse con l'apprestamento e il ripristino di armature per la caccia.

Allo stato attuale delle conoscenze si tratta dell'unica testimonianza tardigravettiana a nord della direttrice della Valsugana. A oriente dell'Adige le altre presenze stagionali dell'ultimo paleolitico, emblematicamente rappresentate dal sito dei Fiorentini sull'altopiano di Tonezza-Folgaria a poco meno di 1500 m. di quota (*Bartolomei, Broglio 1967*), si attestano: dal Passo delle Fittanze nell'Alta Lessinia, sul versante trentino a 1400-1300 m. di altitudine (*Chelidonio, Solinas 1978*), a Carbonare di Folgaria a circa 1000 m. (*Pasquali 1978; Bagolini, Pasquali 1984*), all'altopiano dei Sette Comuni, in particolare sui pianori della Marcesina fra i 1300 e i 1400 m. di altitudine nelle località Albi di Val Coperta (Trento) e Fonte del Palo (Vicenza) (*Bagolini, Pasquali 1984*), fino ad affacciarsi in quota sulla Valsugana come testimoniato dalla Grotta di Ernesto a circa 1100 m. di altitudine sul versante destro della valle nel territorio di Grigno (*Bagolini, Dalmeri 1984*). In questa cavità si è avuta per la prima volta testimonianza di resti faunistici tra i quali prevale in maniera assoluta lo stambecco che doveva costituire verosimilmente la principale motivazione delle battute stagionali in quota ad opera di gruppi tardopaleolitici ed in seguito mesolitici.

Il sito di Pian dei Laghetti si colloca in un'area di intense presenze stagionali mesolitiche che in-

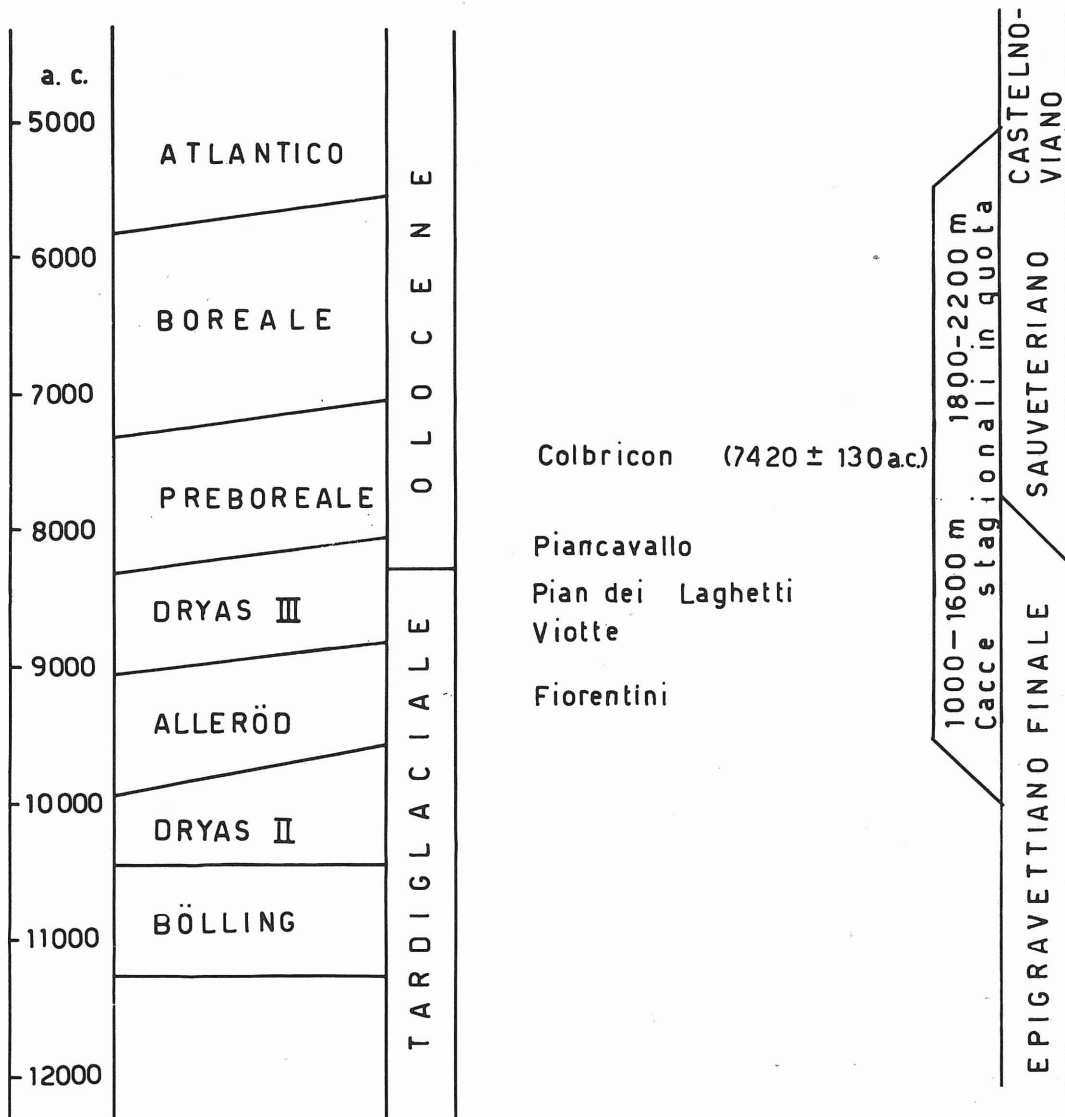


Fig. 11 - Schema cronoculturale delle presenze in quota tra Epi-gravettiano finale e Sauveterriano.

teressano in particolare la catena del Lagorai fino al Passo Rolle (Bagolini, Pasquali 1983) e più in generale il Trentino orientale e gli attigui territori dell'Alto Adige (Bagolini, Broglio 1985). Le presenze mesolitiche si collocano però a quote più elevate generalmente tra i 1800 e i 2200 m., mentre nell'area centroalpina meridionale i siti stagionali tardopaleolitici si situano generalmente tra i 1000 e i 1600 metri di altitudine, attestando una marcata evoluzione altimetrica delle fasce ambientali tra le ultime fasi del Tardiglaciale e l'inizio dell'Olocene.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., 1972 - *Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Dolomiti)*. Preistoria Alpina, 8, Trento.
- BAGOLINI B., BARBACOV F., CASTELLETTI L., LANZINGHER M., 1975 - *Colbricon (scavi 1973-1974)*. Preistoria Alpina, 11, Trento.
- BAGOLINI B., BROGLIO A., 1985 - *Il ruolo delle Alpi centrali nei tempi preistorici dal Paleolitico al Calcolitico*. Vol. in onore di S. Puglisi, in corso di stampa.
- BAGOLINI B., DALMERI G., 1983 - *Site paléolithique tardif-mésolithique du lac de Terlago (Trento)*. Preistoria Alpina, 19, Trento.
- BAGOLINI B., GUERRESCHI A. 1978 - *Notizie preliminari sulle ricerche 1977-1978 nell'insediamento paleolitico delle Viotte di Bondone (Trento)*. Preistoria Alpina, 14, Trento.
- BAGOLINI B., PASQUALI T., 1983 - *Le Mésolithique dans la Chaîne du Lagorai*. Preistoria Alpina, 19, Trento.
- BARTOLOMEI G., BROGLIO A., 1967 - *Il giacimento dei Fiorentini sull'Altopiano di Tonezza-Folgaria*. Origini, I, Roma.

- BARTOLOMEI G., BROGLIO A., GASPARDO D., 1971 - *Un insediamento epigravettiano sul Pian Cavallo (Pordenone)*. Riv. Sc. Preist., XXVI, 2, Firenze.
- BISI F., BROGLIO A., GUERRESCHI A., RADMILLI A.M., 1983 - *L'Epigravettien évolué et final dans la zone Haute et Moyenne-Adriatique*. Coll. Int. La Position Taxonomique et chronologique des industries a pointes a dos autour de la Méditerranée européenne, Siena.
- CASTIGLIONI B., 1939 - *Il gruppo delle Pale di San Martino e le valli limitrofe (Alpi Dolomitiche)*. Mem. Ist. Geol. Univ. PD - vol. XIII. Padova.
- CASTIGLIONI G.B., 1964 - *Sul morenico stadiale nelle Dolomiti*. Mem. Ist. Geol. Mineral. Univ. Padova. XXIV, b3-16.
- CHELIDONIO G., SOLINAS A., 1978 - *Passo delle Fittanze Ala (Trento)*. Preistoria Alpina 14, not., Trento.
- DALMERI G., 1984 - *La Grotta d'Ernesto: un insediamento preistorico di grande interesse per la conoscenza del Paleolitico finale nell'area Trentino-Veneta (Colle dei Meneghini - Val d'Antenne, Trentino Sud-orientale)*. Atti VIII Conv. Reg. Spel. Trentino A. Adige, Rovereto, Natura Alpina IV, Trento.
- DALMERI G., 1985 - *Un accampamento del Tardopaleolitico-Mesolitico presso il lago di Terlago (VIII-IX millennio avanti Cristo)*. Trento. Natura Alpina, 1, Trento.
- GUERRESCHI A., 1975 - *L'Epigravettiano di Piancavallo (Pordenone)*. Preistoria Alpina, 11, Trento.
- GUERRESCHI A., 1984 - *Il sito epigravettiano di Andalo (Trento) ed alcune considerazioni sull'Epigravettiano finale nel nord Italia*. Preistoria Alpina, 20, Trento.
- GUERRESCHI A., PASQUALI T., 1978 - *Fiorentini - Altopiano di Tonezza-Folgaria (Vicenza)*. Preistoria Alpina, 14, Trento.
- MANCINI F., 1959 - *I terreni della foresta di Paneveglio (Trento)*. Acc. It. Sc. For. Annali vol. VIII. Firenze.
- MOJSISOVICS E.V., 1879, *Die Dolomitriffe von Südtirol und Venedien*. Wien.
- PANIZZA M., 1973 - *Glacio pressure implication in the production of landslides in the Dolomitic area*. «Geologia applicata e idrologia» v. 8, P.I., p.p. 289-297. Bari.
- PASQUALI T., 1978 - *Carbonare di Folgaria (Trento)*. Preistoria Alpina, 14, not., Trento.
- PENK A., BRÜCKNER E., 1909 - *Die Alpen im Eiszeitalter*. Leipzig, Tauchnitz.
- SALA MANSERVIGI A., 1970 - *L'Epigravettiano dei Fiorentini e la sua posizione tra i complessi epigravettiani evoluti del Veneto*. Riv. Sc. Preist., XXV, 2, Firenze.
- SCHWINNER R., 1923 - *Die Operplächengestaltung des östlichen Suganer Gebietes*. Berlin, Borntraeger.
- TREVISAN L., 1975 - *Aspetti morfologici della Val Trivignolo (Trento)*. St. Tr. Sc. Nat., NS, V. 52, n. 3A, pp. 69-81, Trento.

RIASSUNTO

Il piccolo insediamento stagionale di Pian dei Laghetti di S. Martino di Castrozza nell'area dolomitica trentina era posto nelle adiacenze di un antico bacino lacustre ora estinto a 1488 m. di altitudine. Questa presenza è riferibile all'Epigravettiano tardo e risulta più antica dei vari siti mesolitici testimoniati sul vicino Colbricon a quote decisamente più elevate.

SUMMARY

The small seasonal settlement of Pian dei Laghetti of S. Martino di Castrozza in the trentine dolomitic area was laid next to a former ancient lake basin, 1488 m. high. The settlement is connected with the late Epigravettian and it is more ancient than the several mesolithic sites, evidenced on the near higher Colbricon.

RÉSUMÉ

La petite installation saisonnière de Pian dei Laghetti de S. Martino di Castrozza dans la région des Dolomites du Trentin était située à proximité d'un ancien bassin lacustre aujourd'hui éteint, à 1488 m. d'altitude. Cette présence se rapporte à l'Epigravettien tardif et se révèle plus ancienne que les différents sites mésolithiques retrouvés sur le Colbricon voisin, à des altitudes nettement plus élevées.